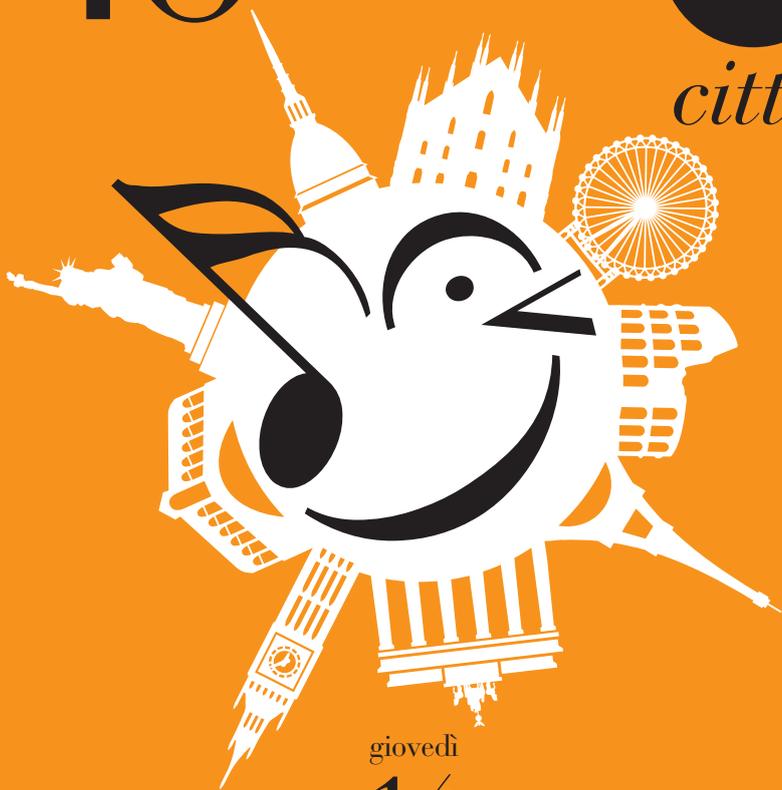


MI Settembre
Musica
TO

TORINO

città



giovedì
14
settembre
2023

Tempio Valdese
ore 20

VIAGGI

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Realizzato da



VIAGGI

Tra le allegre trascrizioni di Sciarrino – che alterna Bach e Cole Porter, Gesualdo e Gershwin – e il potente Concerto di Glass, quattro sassofoni vanno in giro per il mondo.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Salvatore Sciarrino (1947)

Pagine: elaborazioni da concerto per quartetto di sassofoni

Carlo Gesualdo (1566-1613)

Itene o miei sospiri

Tu m'uccidi, o crudele da *Madrigali*, libro V

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Fughetta super “Dies sind die heil’gen zehn Gebot” BWV 679

Kyrie, Gott Vater in Ewigkeit BWV 669

Domenico Scarlatti (1685-1757)

Sonata in mi maggiore K. 206

Sonata in re minore K. 120

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Adagio dalla Serenata n. 10 (Gran Partita) in si bemolle maggiore KV 361

Cole Porter (1891-1964)

I’ve got you under my skin

Anonimo del XIV secolo

O Virgo splendens

Tres dous compains

George Gershwin (1898-1937)

Who cares?

Philip Glass (1937)

Concerto per sassofono e orchestra (versione per quartetto di sassofoni)

I – II – III – IV

Milano Saxophone Quartet

Damiano Grandesso sassofono soprano

Stefano Papa sassofono contralto

Massimiliano Girardi sassofono tenore

Livia Ferrara sassofono baritono

Tranne il Concerto di Glass tutti i brani in programma fanno parte delle *Elaborazioni da concerto* create da Salvatore Sciarrino nel 1998. Il compositore umbro-siciliano si cimenta in un'autentica playlist per quartetto di sassofoni, un'eterogenea e sfidante crestomazia di trascrizioni che dall'Ars Nova del Trecento passa per Bach e Mozart e agguanta la Broadway dell'*American Songbook*.

Fin dalla sua invenzione il sassofono è concepito per essere costruito in tutte le taglie e coprire l'intera gamma dal sopracuto all'ultragrave. È l'unico strumento ad avere una vera, grande famiglia. L'unico a potersi aggregare in formazioni omogenee per sonorità e complete per estensione. Messi assieme, un sax soprano, un contralto, un tenore e un baritono arrivano a insidiare da vicino il mito apollineo del quartetto d'archi: la formazione perfetta, il feticcio classico-romantico che sublima la seduzione della varietà timbrica nella complessità del pensiero musicale puro.

Sciarrino ama molto il sassofono. Sia per la sua natura ibrida, mitologica, di fauno o centauro sonoro, sia per il timbro che si flette a quell'infinità di modi d'attacco, tecniche d'emissione, sussurri, filati, schiocchi e fruscii che abitano i fluidi eterici della sua tavolozza. Lo usa solitario in cicli come le *Mutazioni* del 2018-2021. Ne vuole due nei quattro intermezzi estratti nel 1997 dall'opera *Luci mie traditrici*. Chiama il quartetto completo nel *Canzoniere da Scarlatti* – isotopo delle *Elaborazioni da concerto* che preleva dalla tastiera sei sonate del clavicembalista napoletano e ne espande a ventaglio le bizzarrie – e nel *Diverbio fra mottetti, con due sogni* del 2015 per coro e quartetto di sassofoni. Lo associa a comitive improbabili ne *La bocca, i piedi, il suono* del 1997 per quattro sassofoni contralti solisti e 100 sax in movimento. Lo dissolve nella compagine iperbolica degli *Studi per l'intonazione del mare* del 2000 con voce, quattro flauti, percussione, un'orchestra di cento flauti e una di cento sassofoni.

Fin dagli esordi della sua vena sorgiva e diluviale Sciarrino è irretito dalla trascrizione. Rielaborare materiali sonori altrui è fare “musica al quadrato” in cui il suo modo di scrivere per decostruzione e ricomposizione si rispecchia come nella fonte di Narciso. Vero artigiano postmoderno, oltre a orchestrare e ristrumentare Sciarrino applica al *cantus prius factus* un migliaio d'anni di tecniche e poetiche: parafrasi, parodia, permutazione, sovrascrittura, interpolazione, citazione, omaggio stilistico *à la manière de*, integrazione dell'incompiuto o dell'indeterminato con cadenze e fermate da inserire in concerti di autori classici. Mottetti del Trecento, Gesualdo, Bach, Alessandro e Domenico Scarlatti, Mozart, Boccherini, Rossini, Liszt, persino il samba *Brazil*. E numeri di virtuosità estrema come la liofilizzazione per flauto solo della poderosa Toccata e fuga in re minore BWV 565 di Johann Sebastian Bach.

Le *Elaborazioni* debuttano il 19 gennaio 2001 al Teatro Shalom di Empoli con il Lost Cloud Quartet e balzano subito nel cuore del

repertorio con molte riprese e incisioni. Il lavoro che fa Sciarrino è pazzesco. Lasciamogli la parola: «Nell'assortire i pezzi ho evitato gli aspetti stereotipi, anzi ho puntato verso l'inesauribile modernità degli antichi maestri. Mentre per condurre Bach entro il quartetto di sassofoni bastano semplici adattamenti (già praticati da numerosi gruppi), per gli altri autori ho dovuto ingegnarmi e sempre tendere a un suono globale non fisso, cangiante anche a costo di una certa difficoltà esecutiva. In Gesualdo ho chirurgicamente ridotto il numero delle voci da 5 a 4, però senza perdere la simmetria delle imitazioni canoniche. Ugualmente per Mozart ho preferito inseguire uno stile ineccepibile, come se la trascrizione fosse destinata a un quartetto d'archi. Cole Porter a sua volta, per stare vicino a Mozart, viene spogliato e raffreddato, in modo che risaltino quasi soltanto il superbo arco melodico e la perfezione formale».

Arcaiche e contemporanee al tempo stesso, le linee e le armonie modali delle *cacce* trecentesche sono pericolosamente vicine alla lingua *crossover* di Jan Garbarek con l'Hilliard Ensemble: «Le due *cacce* anonime dell'Ars Nova fanno da spunto per trattamenti radicali: inavvertibili interferenze timbriche la prima, irrompere di suoni tra loro disparati, perfino percussivi, la seconda, così traducendo quanto elencava il testo cantato nell'originale». Gershwin. «Un musicista dalla doppia anima, fa l'occhiolino all'Espressionismo ma è spazio ibrido alle evocazioni: il contrabbasso pizzicato, per esempio, vecchio compagno dei sax nelle band all'americana». Scarlatti, infine. «Ha richiesto una strategia a sé, ambivalente: decisamente novecentesca come gusto pur se i criteri distributivi e l'equilibrio delle parti risultano di un classicismo distillato».

Philip Glass scrive il Concerto per quartetto di sassofoni e orchestra nel 1995 su commissione del tedesco Raschèr Saxophone Quartet. La versione per solo quartetto debutta ancora prima dell'originale, il 27 luglio 1995 allo Schleswig-Holstein Musik Festival. Quattro movimenti. Il primo è nell'idioma glassiano più familiare, quello minimalista fluido e ipnotico di *Koyaanisqatsi*. Il secondo è uno Scherzo frenetico nel ritmo sbilenco e molto *klezmer* di sette ottavi, pieno di sincopi e innesti jazzati. Segue un lento sommesso e a mezzetinte che si spegne nel silenzio. E il finale, nervoso e crepitante, con i suoi continui cambi di tempo sembra non trovare mai un punto d'appoggio.

Nicola Gallino

Il **Milano Saxophone Quartet** nasce nel 2010 dall'incontro di quattro giovani musicisti provenienti da Piemonte, Veneto, Lombardia e Trentino.

Grazie alla loro formazione internazionale sotto la guida dei più illustri maestri del panorama internazionale in Francia, Austria e Italia hanno sviluppato e affinato un virtuosismo unito a una musicalità cento per cento Made in Italy, oggi apprezzata ovunque. Come sassofonisti e come quartetto hanno suonato in tutto il mondo nei migliori teatri: Konzerthaus di Vienna, Gasteig di Monaco, Cité de la Musique di Parigi, Teatro del Lago in Cile, Taipei National Concert Hall, Teatro alla Scala di Milano e Philharmonie di Berlino.

Tra le varie collaborazioni, spiccano quelle per Saxfest di Vienna, Milano Musica, Musica Riva Festival, Belgrade SAXperience, Chile Sax Fest, solo per citarne alcuni.

Musica ficta, la nuova produzione discografica per l'etichetta tedesca ARS, sullo spunto del lavoro di rielaborazione di Salvatore Sciarrino nel suo *Canzoniere da Scarlatti*, affianca rivisitazioni per quartetto di sassofoni di importanti opere strumentali provenienti da autori "operistici" come Verdi e Puccini.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2023 #SOLOAMITO


Sistema
Musica



GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO

GET INTO THE GREEN



Lasciati travolgere dal ritmo della sostenibilità




iren

Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.

www.gruppoiren.it



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3